

CATANIA

Biriaco (Confindustria)**«Regole certe e condivise
un piano per far ripartire
al più presto le imprese»**

Il presidente degli industriali chiede rapidità: «Basta con i ritardi e la burocrazia, bisogna recuperare il tempo perduto».

ROSSELLA JANNELLO pagina IV

«Riavviare le produzioni ma con un diverso modo di lavorare»

Confindustria. Parla Biriaco: «Necessario sburocratizzare e accelerare iter bancari per i prestiti alle imprese. Ritardi e ostacoli intollerabili»

ROSSELLA JANNELLO

L'immagine è quella del limbo, della sospensione. «Prima del Covid? Era un altro mondo. Come era un altro mondo prima dell'11 settembre e del crollo delle Torri. Se non ci mettiamo in testa questo, non si va da nessuna parte».

Ne è convinto il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, mentre a muso duro rivendica per le aziende il diritto di riattivare le loro produzioni al più presto possibile. Ma con un diverso modo di lavorare.

«Ci vogliono - dice - un piano condiviso e con regole certe, nel rispetto di tutte le prescrizioni necessarie a garantire la salute dei lavoratori. Insomma - aggiunge - per uscire dal coma farmacologico nel quale si trovano le nostre imprese occorre l'impegno di tutti».

In linea con la richiesta inviata insieme con Sicindustria e con Confindustria Siracusa, il leader degli industriali etnei chiede, alla vigilia della

fine del lockdown, una serie di interventi precisi, con uno sguardo alla specificità del territorio produttivo catanese.

Nel sottolineare come il 55% delle imprese etnee abbia dovuto procedere al fermo delle attività per effetto dei decreti anti Covid-19, Biriaco chiede soprattutto rapidità: la necessità immediata è quella di sburocratizzare al massimo e accelerare gli iter bancari in modo che i prestiti arrivino in tempi brevi nelle casse delle imprese. «Nessun incentivo o agevolazione - accusa - potrà dispiegare la sua efficacia senza aver trovato l'antidoto al virus della burocrazia, in particolare a quella siciliana che

ha qualche zavorra in più. Ma non potremo più tollerare ritardi o ostacoli di ogni tipo nell'attivazione di misure e strumenti a sostegno delle imprese. Altro che ritardi, qui da noi c'è da recuperare il tempo perso».

«Quando sarà dichiarata la fine

dell'emergenza sanitaria e ci si potrà concentrare esclusivamente sulla ricostruzione del sistema economico - prosegue il leader degli industriali etnei - sarà decisivo fare leva su tutte le opportunità e le condizioni di particolare favore esistenti sul nostro territorio per rilanciare la produzione e sostenere l'occupazione».

«Per questo - aggiunge Biriaco - dovrà essere rapido l'accesso ai Fondi europei per gli investimenti attraverso l'erogazione per i progetti approvati; bisognerà trasformare le opere del Patto per



Peso: 1-3%, 18-51%

Catania, del quale da un anno e mezzo almeno - stigmatizza - non sappiamo più nulla, in cantieri e occupazione. Anche per normalizzare la Zona industriale, sulle cui condizioni di abbandono e di pericolosità, come associazione, riceviamo ogni giorno segnalazioni e lamentele. Tutelare le imprese e i dipendenti che vi operano con non poche difficoltà, non è una questione rinviabile».

Ma il presidente di Confindustria Catania rilancia anche il tema delle Zes. «Non si potrà perdere più tempo nell'avvio delle Zone Economiche Speciali, un traguardo sulla carta già conquistato, perché sarebbe incomprensibile, e ai confini del delittuoso, non utilizzare aree destinate di interventi speciali per investimenti ad immediato ritorno per il territorio. Anzi, poiché la defiscalizzazione, la sburocratizzazione, che sono le richieste che le imprese stanno facendo in questo momento, sono già misure previste nelle Zone Economiche Speciali, potrebbe essere il momento buono per allargare i confini della

Zes. Per questo chiediamo che Regione e governo realizzino rapidamente quanto di loro competenza per consentire, finalmente, l'avvio di questo virtuoso percorso. Ricordando che, dove le Zes sono già attive, il Pil è aumentato di qualche punto».

Il presidente degli industriali etnei si sofferma anche sul tema dell'occupazione: «La preoccupazione generalizzata è anche per le conseguenze che la crisi in atto avrà in una realtà che già da anni vive un'emergenza occupazionale con un livello di disoccupazione giovanile tra le più alte del Paese. Fino a questo momento, dal continuo monitoraggio delle nostre imprese in molti casi - ad esclusione di settori drammaticamente penalizzati come il turismo e la logistica - abbiamo potuto constatare che previsioni di contrazione del fatturato e dell'export anche consistenti non si riflettono con un effetto uguale o maggiore sulla voce occupati. Questo potrebbe essere determinato anche dalle disposizioni del

governo adottate in materia di ammortizzatori sociali: da una nostra indagine interna abbiamo registrato che circa il 65% dei nostri associati sta ricorrendo agli ammortizzatori sociali nelle sue diverse declinazioni. Tuttavia - aggiunge - è chiaro che cambierà il modo di lavorare. Lo smart working rimarrà, ove possibile, uno strumento privilegiato, i magazzini saranno ridotti, gli imprenditori dovranno investire più che mai in tema di sicurezza sul lavoro. Insomma, ognuno dovrà rimodulare in maniera diversa il suo operato. Certo, a fronte di questi investimenti, ci aspettiamo che lo Stato, la Regione ci stiano vicini, facendo la loro parte. Insomma, al di là dell'incrollabile ottimismo e della cocciutaggine tipica degli imprenditori - conclude Antonello Biriaco - la tenuta del tessuto produttivo dipenderà, soprattutto, dagli interventi fiscali e dagli strumenti finanziari che lo Stato metterà a disposizione delle imprese».

«Trasformare le opere del Patto per Catania in cantieri e occupazione e attivare le Zes»



Peso: 1-3%, 18-51%